

RELAZIONE PER IL CONVEGNO NAZIONALE
BARI, 23 - 25 APRILE 2005

L'atto creativo: appunti per una fenomenologia

Andrea Bocconi

L'esperienza esistenziale della creazione

L'abbiamo provata tutti questa esperienza, nei campi più diversi. Tutto comincia con un problema da risolvere: trovare un sistema di rotazione delle ferie che soddisfi equamente le esigenze dei dipendenti e quelle dell'ufficio; improvvisare una cena per otto reinventando un gigantesco piatto unico tra avanzi e misere scorte della credenza; organizzare una caccia al tesoro per il compleanno dei bambini che li diverta e li tenga occupati e all'aperto il più possibile; cimentarsi con l'acquarello o iniziare a suonare il piano a sessant'anni; far quadrare il bilancio familiare; modificare il setting terapeutico perché stiamo diventando sordi; cambiare i colori del giardino; inventarsi una conduzione di gruppo adeguata per un gruppo di grandi disabili misto (ciechi e grandi spastici); spiegare Dante ai liceali partendo da Bukowsky; ripartire con la moto sostituendo il fusibile che non abbiamo con la stagnola del-



Tritone di Villa Borghese, Roma, particolare

le sigarette; rinnovare la routine coniugale.

L'elenco è assolutamente infinito, ma la sensazione è simile: c'è una tensione, un ostacolo, e le solite vie non funzionano, bisogna battere nuove strade. Può funzionare alla prima (raro), può richiedere anni, ma comunque attiva energie che non pensavamo di avere sulle diverse punte della stella delle funzioni

Esiste per tutti un'esperienza esistenziale della creazione: l'energia invece di diminuire mano a mano che creiamo aumenta, spesso abbiamo la sensazione di accedere a zone inesplorate della nostra mente, magari chiamiamo in causa le Muse. I nostri confini si allargano. "Eureka", la lampadina si accende. Siamo pienamente noi stessi, e questo ci sorprende.

Bisogna evitare una visione riduzionistica della creatività, vedendola come una potenzialità si presente in tutti, ma rappresentata al sommo grado dai vincitori dei premi Nobel: fisica, chimica, medicina, economia, letteratura e

artefici di pace. Insomma molta scienza, poca arte e politica nel senso più nobile del termine, quello legato all'idea di servizio.

Tutto giusto, ma limitante: questi sono solo alcuni campi di applicazione di una facoltà che opera a tutto campo. Come in medicina: tutta la medicina è psicosomatica, anche l'ortopedia e la chirurgia. Poi si parla di malattie psicosomatiche per quelle in cui la relazione somatopsichica ha connotati più evidenti, tangibili, studiati.

Kere, etimo di *creare*, lo è anche di *crescere*: impossibile separarli. Noi nasciamo perché c'è stato un atto creativo, basato sulle motivazioni più diverse, nobilissime o ignobili, in cui la sessualità può essere stata espressione di amore profondo o violenza ignobile, passione o dovere sociale, casualità o ricerca metodica. Nasciamo anche in provetta, ma, comunque accada, la smazzata che mescola due mazzi di 46 cromosomi ne crea uno nuovo totalmente irripetibile, perfino nel caso dei gemelli omozigoti; a patrimonio genetico identico e stesso ambiente non si accompagna affatto una stessa personalità, come è ben noto in psicologia e io stesso ho verificato in una ricerca col test di Rorschach.

L'intero universo è un atto creativo, sia che si parli di Big Bang o del creazionismo biblico dei fanatici che vogliono levare Darwin dai curricula scolastici. Vi è un continuo movimento con nuove sintesi creative. Per cui possiamo riflettere sulla fenomenologia dell'atto creativo senza bisogno di legarci ai campi di applicazio-

ne. La mappa di riferimento sarà "L'atto di volontà", un libro di sapienza liofilizzata che continua a crescere ogni volta che lo si inaffia con l'attenzione.

Esaminerò più rapidamente assieme gli aspetti e le qualità dell'atto creativo, per approfondire di più in questa sede la sequenza degli stadi dell'atto creativo.

La creatività forte

L'aspetto "forza" dell'atto creativo si esprime nella tenacia, nella capacità di resistere alla spinta interna ed esterna, al conformismo, alla pressione sociale.

Pensiamo alle reazioni della società medica viennese alle affermazioni di Freud, a Galileo con il suo "eppur si muove", magari detto a mezza bocca. Si esprime nella perseveranza, quella capacità di tener duro rispetto agli insuccessi, dedicare anni se non decenni ad un libro, a una ricerca. Lo stesso Assagioli è stato riconosciuto per il suo contributo tardi, poco e male.

Importante è poi la capacità di concentrazione: Natta, nobel per la chimica, lavorava in salotto mentre passavano gli amici dei figli, e la moglie serviva il tè. Però, era capace di dimenticarsi un figlio con cui era uscito. Questo capitò anche a Golda Mair con il nipotino in carrozzina. Tornò alla politica e lasciò fare la nonna a chi lo faceva meglio.

In poche parole: tutti i sette gruppi di qualità della volontà si attagliano perfettamente. Voglio, però, sottolinearne un'altra essenziale: la flessibilità, figlia di quello che gli psicologi chiamano

pensiero divergente. Saper cambiare strada, utilizzare l'impensato, il non attaccamento ai pregiudizi: senza flessibilità si finisce per passare sempre dagli stessi sentieri, vittime del bisogno di stabilità e sicurezza.

La creatività buona

Esiste una creatività buona? Esiste una creatività cattiva? Al di là dei moralismi, la risposta è sì; chi progetta un'arma batteriologica o le mine antiuomo o la sostanza che rende i fumatori dipendenti ha separato l'intelligenza dall'affettività. E ognuno può trovare i suoi esempi. Anche nella creazione artistica certe intossicazioni da inconscio inferiore sono state forse catartiche per chi le fa, ma nocive a chi vi si espone. Questo non significa ovviamente preferire paesaggi idillici, racconti edificanti e musica new age sdolcinata. Ma il discorso sul brutto che diventa bello in arte (e viceversa) ci porterebbe troppo lontano.

La creatività transpersonale

Esiste una creatività transpersonale? Beato Angelico, Mozart, il Wim Wenders del "Cielo sopra Berlino", il "Siddharta" di Herman Hesse... Spesso si è delusi dall'incontro con un artista, la sua opera ci aveva fatto immaginare un essere illuminato e troviamo una persona normale, magari fortemente narcisista.

Kahil Gilbrain non era affatto il "Profeta", e si lamentava di chi pretendeva che lo fosse. Lo stesso Hesse aveva forti tratti schizoidi e non era

certo un padre molto vicino ai figli. Una cosa è avere accesso, tramite il proprio dono, all'inconscio superiore, una cosa è vivere nei piani alti dell'edificio, o, addirittura, realizzare il Sé. Quando ciò accade abbiamo l'invenzione del "Presepe" e il "Cantico delle creature".

Io ritengo che la vera creatività transpersonale sia capace di muovere tutti i livelli dell'ovoide, senza lasciare indietro nessun aspetto: vedi la splendida sensualità delle mistiche italiane del seicento.

La creatività universale

Esiste una creatività universale? Einstein disse: "Dio non gioca a dadi con l'universo"; per altri (Monod) sono il caso e la necessità a muovere l'evoluzione. Ma che, attraverso le mutazioni, la realtà tenda sempre verso nuove sintesi e sia comunque in evoluzione, mi sembra innegabile. Diceva Assagioli, "la psicosintesi ci accompagna fino alle porte del mistero, ma le varchiamo da soli, ognuno con il suo bagaglio di credenze, e magari anche senza bagaglio". Meglio viaggiare leggeri!

Gli stadi dell'atto creativo

Conoscere la sequenza degli stadi ci aiuterà a collaborare con il processo, a capire i nostri punti di debolezza e di forza. Se è evidente la relazione con gli stadi dell'atto di volontà, ho cercato di sottolineare gli aspetti specifici dell'atto creativo, evidenziando il senso di quelle fasi recettive di cui Assagioli non parla.

Esempi grandi e piccoli:

Il vuoto teso

C'è una tensione senza oggetto, vogliamo andare ma non sappiamo dove, l'energia non ha ancora preso una forma, o è una forma molto vaga. È il famoso diario di Tolstoj, riportato da Assagioli: tutto sembrava andare bene nella sua vita, eppure non bastava.

Ma voglio riflettere sul processo attraverso la mia esperienza personale, da qui in poi in corsivo.

Circa due anni fa sentivo il desiderio di partire di nuovo per un viaggio, ma al tempo stesso non volevo lasciare i miei bambini troppo a lungo, per cui rinunciavo tranquillamente ad andare. E poi il tarlo si ripresentava. Mia moglie mi incoraggiava ad andare, io non mi decidevo.

L'intuizione

Un uomo cerca la strada per la montagna in una notte senza luna: è perso. Un lampo illumina la vetta, per un attimo. Basta per vedere la direzione, poi la strada si troverà.

È la domanda di Einstein, studente sedicenne: cosa succederebbe se viaggiassi seduto sulla coda di una cometa? È da questa domanda che nascerà la teoria della relatività ristretta.

E se facessi un lungo viaggio in cui non mi allontano mai troppo da casa? Cioè io possa avere la mia avventura vedendo i figli ogni tanto? E se fosse un altro libro di viaggio, questa volta attorno a casa?

In questa fase embrionale,

l'embrione va protetto: non parlarne troppo, non esporre l'idea all'aria aperta prima che abbia acquistato un po' di autonomia, sia insomma cresciuta.

Prima incubazione

Ogni idea ha bisogno di una

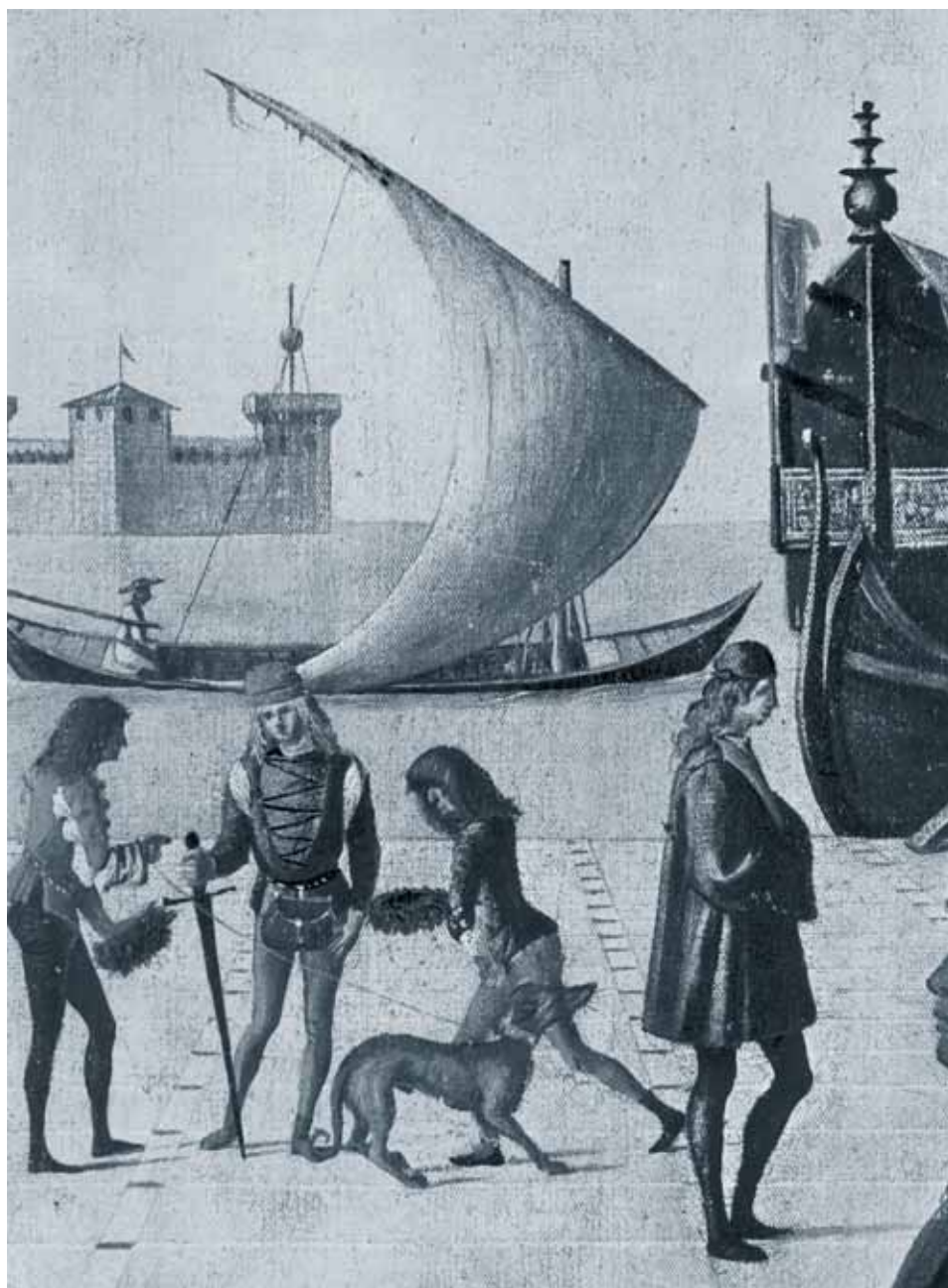
fase di incubazione. Sui problemi bisogna "dormirci su". Non troppo, altrimenti la nostra intuizione scomparirà nelle sabbie mobili della memoria. Ma anche sapersi dare un tempo di pausa serve ad arricchire la nostra intuizione con il contributo dell'elaborazione inconscia.

Il chimico Kekulé si danna

sulla struttura della molecola del benzene: sarà il sogno dell'uroboro, il serpente che si morde la coda, a dargli la risposta che cerca. A quel punto, da sveglia, potrà verificare se è quella giusta.

Alla destinazione penserò poi. Ma intanto lascerò uno spazio vuoto di un mese nell'agenda del 2005.

Vittore Carpaccio, *Leggenda di Sant'Orsola*, 1495 (particolare)



“Una pancia piena di tempo”, qualche cosa ne uscirà.

La preparazione

Qualsiasi scienziato leggerà tutto quello che può sull'argomento che lo interessa. Lo scrittore Flaubert, che in *Buvar e Pecuchet* voleva prendere in giro il senso comune e la conoscenza del suo tempo, per documentarsi sui più svariati soggetti arrivò a leggere 1500 volumi, tra cui trattati di agronomia, diritto, pesca, religione etc. Renato Guttuso per dipingere il grande quadro *“La Vucciria”* fece più di mille schizzi al mercato di Palermo. Piero Ferrucci per *“Esperienze delle vette”* lesse 550 biografie di uomini illustri, ricercando per quasi otto anni.

Comincio a leggere dei libri sulle “zone limitrofe” e su ogni argomento che mi sembra anche vagamente connesso al mio viaggio, o che possa ispirarmi: “Strade romane e medioevali nel territorio aretino”, “Manuale di sopravvivenza”, “Le foreste casentinesi”, “Vita di San Francesco”, “Sulle orme di Piero della Francesca”. Mi faccio insegnare ad usare la bussola e a leggere le mappe.

Chi ha tratti isterici farà preparazioni affrettate, chi tende all'ossessivo non si sentirà mai abbastanza pronto: la preparazione va calibrata sulle nostre caratteristiche, così come la messa a fuoco di un binocolo deve tener conto degli eventuali deficit visivi di chi guarda.

Seconda incubazione

Tenere a freno il cavallo: fase facoltativa, ma importante. Serve ad avere un momento di disidentificazione, a lasciarci del tempo per l'imprevisto, per una nuova intuizione.

È un momento rituale. Guardate l'atleta che si appresta a tentare di passare l'asticella. In un modo o nell'altro crea una pausa, oscilla le braccia cercando un ritmo interno, a volte chiede silenzio, a volte chiede il tifo degli spettatori. Modi diversi, ma ognuno crea un suo rituale. Simenon appuntava molti lapis, almeno quindici, prima di cominciare un nuovo romanzo. L'eroe chiede una benedizione al suo maestro prima di un'impresa *Farò lo zaino da solo, mi leverò accuratamente, scriverò qualcosa prima della partenza, mediterò.*

Creare a briglia sciolta

In una riunione aziendale significherà un "brainstorming", libera produzione di idee. Per uno scrittore è la prima stesura, per uno scienziato è passare all'esperimento, per uno statista sarà il momento, studiato il problema, di proporre una legge. È qui che occorre coraggio: "il dado è tratto", non è più tempo di esitazioni. "Trust the process" dicono gli inglesi: "credi nel processo", affidati allo slancio creativo, come un surfista che sceglie un'onda. Scrivi quell'articolo in cui proponi una nuova teoria psicologica, magari attaccando i tuoi maestri. Senza il coraggio di Assagioli magari saremmo tutti psicanalisti!

Il viaggio comincerà tra due giorni, quindi debbo cambiare esempio o immaginare: più divertente la seconda idea. È mattino presto e parto da casa mia a piedi, prendendo quel sentiero che conosco solo per due chilometri. Poi sono nel bosco e devo fare delle scelte in un territorio che mi è nuovo: le gambe andranno dove vogliono e mi diranno quando è il tempo della sosta.

In questa fase del processo creativo bisogna tacitare la parte di noi che è pronta a criticare, a scoraggiarsi, a dirci "dovresti" o "non avresti dovuto". Il Super Io ha i suoi buoni diritti e può esserci utile, ma non ora. Una critica precoce ha l'effetto di un secchio di acqua gelata: ci blocca.

Pausa Post Partum

La fase della produzione è finita, abbiamo messo la parola fine. Ci sentiamo contenti e un po' tristi: dove è finita tutta l'energia? Magari facciamo fatica a separarci dalla nostra opera, non licenziamo l'articolo, non smettiamo di aggiungere ingredienti o di guarnire il piatto per la cena. Oppure non lo vogliamo più vedere, perdiamo interesse. È utile una pausa, una presa di distanza: poi vedremo meglio. *Il viaggio è stato splendido, ma ora che è finito è difficile tornare al quotidiano. Inoltre non ho voglia di trascrivere le note, ordinare le foto, raccogliere i sassi, i fiori, i disegni. È appena finito ed è già lontano, un senso di irrealtà, la difficoltà di comunicare l'esperienza fa sì che non abbia poi tanta voglia di parlarne.*

Rifinitura

La teoria va verificata: le nostre ipotesi devono reggere alla falsificazione, come ci insegna Popper. È il momento della critica impietosa, della capacità di essere rigorosi, di essere l'avvocato del diavolo contro la nostra stessa creazione, o di affittarne uno. Nelle fasi dell'atto di volontà, questa corrisponde alla direzione dell'esecuzione. Bisogna essere capaci di cambiare idea, di correggere il tiro, di scartare. Cosa avrà provato Freud nel rendersi conto che non tutti i traumi sessuali riportati dalle sue pazienti erano reali? Su ciò aveva costruito la sua teoria, rischiando. Eppure l'abbandona, e si chiede che cosa significherebbe se fossero tutte fantasie.

Forse in quegli appunti non c'è una storia che valga la pena di raccontare, forse non ora. Difatti non ho voluto firmare il contratto in anticipo, ora capisco perché. Era un viaggio, non un libro. C'è una sensazione ambivalente nella rinuncia, a volte è una liberazione.

I fatti sono argomenti testardi: se il nostro atto creativo aveva una vera ragione di esistere, ora ci lascerà e andrà per conto suo. Che cosa avrebbe detto Assagioli al Congresso Internazionale di Bologna, vedendo che la psicosintesi era rappresentata in 50 paesi, declinata con accenti diversi, sviluppata da persone ispirate dal suo lavoro ma che non lo avevano mai conosciuto? Come accade con i figli, a un certo punto dobbiamo lasciarli liberi di andare. Se abbiamo fatto un buon lavoro ci abbandoneranno.

Alla fine il libro l'ho scritto.

to, è molto diverso da quello che avevo immaginato. Finalmente l'ho consegnato e passeranno mesi prima che arrivi in libreria. Liberazione e dubbio e impazienza si intrecciano. Non resta che aspettare.

Il vuoto vuoto

Il lutto è un'esperienza inevitabile, a tutti i livelli. E ci sentiremo svuotati, depressi. Avremo nostalgia di tutta la forza della creazione e dubiteremo che si possa ripetere. È fisiologico: specialmente se ci saremo troppo identificati con la nostra ambizione, realizzarla è pericoloso. "Dio punisce gli uomini realizzando i loro desideri", dice un proverbio Masai. E Oscar Wilde: "Attenti a ciò che desiderate: potreste ottenerlo".

Uno scienziato diceva: "dopo ogni scoperta penso che è finita per sempre ed entro in un buco nero: mi serve che un mio collaboratore mi ricordi che è successo tutte le volte".

È l'inverno dell'anima creativa, quando tutto sembra spoglio. Teniamo a mente che questo accadrà, così non coltiveremo l'illusione di un perenne orgasmo creativo.

E poi il ciclo ricomincerà, con una nuova fase di vuoto teso, in cerca di una nuova forma. Una spirale inclinata che cresce: tra alti e bassi, tra sistole e diastole, tra attivo e recettivo.

Crescere è creare, creare è crescere. ■

ConCreatio

*Giocando,
talvolta lottando,
con la materia
si formano sotto le mie mani
piccole creature.*

*Perdendomi
in pieghe,
ricci e curve
sovente per me
il tempo si ferma,
ritrovandomi Qui e Adesso.*

*Tutto si riempie di
serenità, pace e gioia.
I limiti tra me e la materia si dissolvono.
Tutto diventa Unità.....e
da questa dimensione poi sorge
un nuovo essere*



©

RozeMarijn